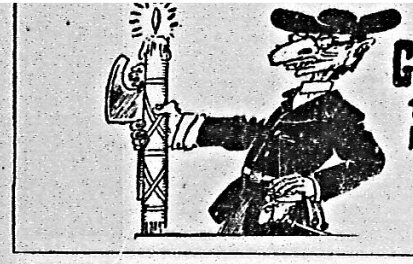

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ABBONAMENTI
Anno lire 2.500 - Semestre 1.300 - Trimestre 700
Annuo sostenitore lire 3.000 - Per l'Estero il doppio
C.C. postale 1/8456 UN NUMERO 15 LIRE

Giovedì 20 novembre 1947
NUMERO A QUATTRO PAGINE
Anno LI - Nuova serie - N. 273

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, RIVENDITA:
Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma
Telefoni: 67.121 67.123, 651.696, 63.521
PUBBLICITA' S.P.I., via Parlamento, 9 - Telef. 63.964 - 61.872.

LA FIAMMA PARTIGIA
NON STA PER SPEGNE
FARAL

I DIRIGENTI DEMOCRISTIANI HANNO PERDUTO LA TESTA

IRRESPONSABILE LINGUAGGIO DI SCELBA
che agita lo spettro della guerra civile

Il fazioso ministro degli interni dimentica ogni senso della misura e si dichiara incapace di garantire l'ordine pubblico - Sfrontate accuse all'estrema sinistra - Esaltazione del collaborazionismo democristiano con Mussolini - Un brivido di paura ha percorso il congresso che si lascia imporre la tesi governativa

(Nostra corrispondenza particolare)

NAPOLI, 19. — Il Congresso democristiano ha la virtù di far perdere la testa ai dirigenti del partito. Di fronte ai loro uomini, in un'atmosfera surriscaldata, essi dimenticano ogni ritegno ed ogni senso di responsabilità e di misura.

L'altro ieri era De Gasperi, oggi è stato Scelba. Il secondo più ancora del primo, ha adoperato un linguaggio inaudito, e assolutamente privo di ogni giustificazione sulla bocca di un membro responsabile di un Governo in carica, le cui parole non sono mai dirette soltanto all'uditorio che lo circonda. Tanto più, che egli ha solennemente proclamato di non parlare come semplice congressista, ma nella sua ufficiale qualità di ministro degli Interni.

Agitato, irruento nel discorso come in un pubblico comizio, dimentico delle ripercussioni che le sue parole possono avere nel paese, egli ha drammatizzato a fosche tinte la situazione. Oggi l'Italia si troverebbe a scegliere di nuovo fra la libertà e la dittatura. Inutile dire che chi vuole la libertà è la democrazia cristiana, anche se egli tornava dal Viminale dopo aver dato ordini repressivi contro le proteste popolari. Senza alcun tentativo di esaminare i motivi reali delle agitazioni in corso, dimenticando che i partiti dei lavoratori avevano chiesto le elezioni per l'autunno, ha accusato l'estrema sinistra di aver abbandonato la via democratica, e di puntare sulla violenza. Infine la dichiarazione più grave, e che ha sbalordito lo stesso Congresso: «Qual'è oggi la situazione dell'ordine pubblico? Io, amici, dichiaro che non nutro affatto fiducia sulla situazione dell'ordine pubblico e sulle intenzioni dei nostri avversari».

Di qui, perduto ogni pudore, è arrivato ad esaltare la collaborazione che la democrazia cristiana dette a Mussolini, e da cui la distolse soltanto il sangue di Matteotti. «Forse l'aver collaborato nel 1922 col governo fascista, rappresenta una corresponsabilità all'avvento del fascismo? ». Si tratterebbe invece soltanto di un generoso sforzo di «portare una situazione che appariva rivoluzionaria verso una situazione di normalità». I responsabili sarebbero invece dell'estrema sinistra, coloro che intanto morivano sotto i colpi dei fascisti, insieme a cui i democristiani erano ministri!

A tal punto è arrivato il ministro degli Interni. Il resto può immaginarsi. La democrazia cristiana ha la difesa della libertà per diritto divino; quindi essa deve fare le elezioni; quindi eliminazione degli avversari dall'apparato dello Stato, perchè sono «come una lebbra che dissolve le istituzioni»; quindi riconferma della maniera forte, minaccia di ricorrere «alla forza dello Stato» al momento del preteso pericolo.

Le sue minacce, che sono poi le minacce di un pavido che aveva detto poco prima di non poter garentire l'ordine pubblico, hanno fatto tuttavia impallidire il Congresso. Il quale si è trovato di fronte al ricatto, poichè il piccolo gioco di questi discorsi è quello di soffocare le tendenze del partito che aspirano ad un cambiamento di politica della democrazia cristiana. Ma la manovra è riuscita ugualmente intollerabile ad alcuni esponenti. L'on. Dossetti, che era sul palcoscenico, ha dato un pugno sul tavolo, e, senza congratularsi con l'«amico», è scomparso dietro le quinte.

Tuttavia, il risultato è deciso. Resta solo da domandarsi il perchè di tutta questa accademia. Tutta la dichiarata volontà di alcuni congressisti come Rapelli, Sabatini, Morelli, lo stesso Pastore in alcuni punti del suo discorso odierno, di intaccare la struttura sociale si urta contro questa infrangibile realtà del governo e della direzione democristiana.

Stamane, era ancora possibile credere ad una vittoria della mozione che raggruppava le varie sfumature della sinistra. In giornata, la manovra si è venuta scoprendo. L'intervento finale di Dossetti rivelava impossibile ogni aperta opposizione a De Gasperi e Piccioni. Anch'egli è ricorso al pretesto che il «bolscevismo italiano» ha abbandonato la via democratica, che è lo stesso di Scelba.

La via percorsa da questa sinistra non è certo quella del coraggio. L'accordo con Piccioni, che intendeva eliminare la minaccia Gronchi, evidenteemnte c'è stato, e ha reso vani i precedenti discorsi.

Così all'ultimo momento, mentre i congressisti sfollavano per la cena, l'on. Zoli ha proposto di sorpresa di rinviare al Consiglio nazionale la formulazione della mozione su cui avrebbe dovuto imperniarsi invece la battaglia del Congresso. Quelli rimasti hanno finito con l'alzare la mano e votare per stanchezza.

Il gioco era fatto. Piccioni ha tirato le somme. Il partito si è identificato col governo. Ravaioli si è sottomesso, Gronchi è stato minacciato. Dossetti è sceso a patti. In quest'atmosfera, qualche vaga parola sulle riforme sociali non guastava. «La Chiesa è all'avanguardia delle riforme rivoluzionarie».

Nell'aria del San Carlo c'era ancora l'eco delle minacce di Scelba. A tutte le uscite della sala vegliavano polizia e carabinieri del ministro degli Interni.

Due linguaggi di uno Scelba solo

Il noto quotidiano conservatore di Zurigo Die Tat *riporta una corrispondenza da Londra secondo la quale «il ministro italiano dell'Interno ha assicurato l'Ambasciatore britannico a Roma che il Governo padroneggia la situazione».*

Come si vede per i diplomatici inglesi, Scelba adopera un linguaggio ben diverso da quello usato ieri al San Carlo di Napoli, sia pure se destinato ad un uditorio differente come potrebbero essere i congressisti democristiani, gli ambienti tiepidi di Montecitorio e i diplomatici di paesi diversi dall'Inghilterra.

PERCHE' CI RESTANO?

La Costituente discuterà oggi la legge di difesa della Repubblica. Questa legge è rimasta a dormire per parecchio tempo nei cassetti dei Ministri interessati e viene in discussione oggi su richiesta della Confederazione del Lavoro e per iniziativa del Presidente della Costituente. Ci è voluto quindi il «toupet» del «profeta antico» per affermare a Napoli ch'essa sarebbe stata ritardata per non sappiamo quali manovre dei socialisti e dei comunisti.

In sè e per sè la legge è necessaria specie se assumerà contorni meglio definitivi e più concreti. Senonchè non è la legge di difesa della Repubblica quella di cui sentiamo con maggiore urgenza il bisogno, ma la volontà di difendere la Repubblica. Se c'è la volontà ci sono anche le leggi. Se manca la volontà la nuova legge sarà inoperante come le vecchie.

Il governo De Gasperi non è purtroppo qualificato per difendere la Repubblica perchè esso è il pericolo della Repubblica.

Come affidarsi, in fatto di difesa della Repubblica, ad un governo espressione ed emanazione del partito che al suo congresso ha perso il fiato per gridare: «Viva Dollfuss! Al muro i comunisti!».

Che valutazione s'ha da fare degli impegni repubblicani di De Gasperi (anche se personalmente è in buona fede) quand'egli e il suo partito si considerano in guerra con le masse popolari e quando al Congresso di Napoli l'on. Rapelli è trattato da demagogo perchè denuncia un pericolo di destra.

Come affidarsi alla Democrazia cristiana per fronteggiare una eventuale rinascita di fascismo allorchè è evidente che gli interessi reazionari che gravitarono per vent'anni attorno al partito fascista — e che rappresentarono il fenomeno fascista più dei mille della «disperata» — si coalizzano ormai attorno al suo governo e lo sostengono e lo puntellano perchè divori la strada che ancora lo separa da un aperto e proclamato totalitarismo.

Nasce da ciò la sfiducia popolare nel governo e la nostra sfiducia nell'uso che esso farà della legge di difesa della Repubblica, destinata a restare nelle sue mani lettera morta.

In tali condizioni ci pare un pericoloso, perdilempo correre dietro, come fanno alcuni gruppi, alle illusioni degli allargamenti.

Non c'è niente da allargare o da restringere. C'è da mutare indirizzo. Di fronte alla situazione del Paese irta di difficoltà, il solo tentativo serio è quello di ricercare le condizioni che resero possibile la tregua del 2 giugno e il passaggio di regime. Noi abbiamo sovente rivendicato il merito di De Gasperi in codesto trapasso pacifico dalla monarchia alla repubblica, nè abbiamo motivo di disdirci. A condizione però che non si tenti, come lo si è fatto a Napoli, una interpretazione unilaterale degli eventi di allora, a nascondere i quali nell'ambito della legalità contribuirono tutte le forze democratiche e popolari, e le nostre in primo luogo.

Lo spirito del 2 giugno, anche in ciò che comportava di volontaria rinuncia a tirare troppo la corda, determina anche oggi il nostro orientamento politico.

La Democrazia cristiana ha consumato a Napoli la rottura con la sua stessa recente tradizione di governo. Da partito di centro essa è diventata la destra, anzi ha assunto dell'estrema destra il linguaggio, lo stile e la faziosità.

C'è chi dice che l'orientamento del congresso di Napoli poteva essere del tutto diverso senza il discorso provocatorio di De Gasperi. Se ciò è vero allora la responsabilità del Presidente del Consiglio è ancora più grande. Infatti non è sfuggito a nessuno che il Capo del Governo ha fatto a Napoli il discorso che poteva avere una apparenza di giustificazione sulla labbra del segretario del partito, mentre l'on. Piccioni ha parlato con un senso della misura interamente mancato al «profeta antico».

Del resto chi tiene più i nervi a posto nel governo nero? Ecco, dove De Gasperi, il Ministro Scelba dichiarate a Napoli che è senza fiducia circa l'ordine pubblico. E allora che sta a fare al Viminale? Vada a coltivare cavoli al suo paese.

A CHI GIOVANO I "TRECENTOMIL

NON PIACE IL PERDON
ai vendicatori professioni

Si discuterà oggi alla Costituente il progetto di legge contro la rinascita del fascismo; progetto cui si oppongono sentimenti diffusi ed artificiosamente esaltati dalla stampa di destra, di umana cristiana pietà per coloro che tali leggi colpirebbero. Si dice — da italiani che la violenza condannano, e scusano solo quando è dettata dalla passione — che oggi, terminata la contesa tra fascismo e antifascismo, non conviene inferire contro le «migliaia e diecine di migliaia» di «vittime dell'antifascismo che gemono nelle prigioni in attesa di giudizio» e cose simili.

Nelle prigioni italiane gemono in attesa di giudizio per reati politici a tutt'oggi 517 persone: diciamo cinquecentodiciassette.

E poichè una cifra perchè abbia senso va comparata ad altre cifre, diremo che nel Belgio — dove la guerra ebbe termine un anno prima che da noi ed una settimana fa si fucilavano 27 ex «rexisti» condannati per collaborazionismo, vi sono tutt'ora 7800 prigionieri politici in attesa di giudizio; in Olanda ve n'erano l'anno scorso 40 mila; in Ungheria si contavano oltre 10 mila collaborazionisti in prigioni e campi di concentramento, in Francia 15 mila; e, fatto cui nessuno pensa, qualche migliaio in Inghilterra e America: filonazisti.

Da noi il capitolo repressione contro i collaborazionisti è praticamente chiuso. La cifra prima riportata di 517 detenuti in attesa di giudizio ci è stata fornita, su ordini del Guardasigilli Grassi, dal Capo di Gabinetto del Ministero di Grazia e Giustizia, insieme con le seguenti altre: il 28 febbraio 1946 si contavano in Italia 9176 detenuti politici, in attesa di giudizio, contro 11.368 condannati. Nel 1947 le cifre si riducevano rispettivamente a 1419 ed a 1453. Le differenze furono colmate dall'amnistia Togliatti-De Gasperi, e delle conseguenti assolu[illegible] cesse dai competenti [illegible] diziari. Decretate 200 c[illegible] morte delle quali 120 e[illegible]

Ripugna parlare dei [illegible] guerra fratricida che vo[illegible] possessero in pace, di u[illegible] dell'altro, morti per ni[illegible] tutti, vittime di circos[illegible] tunale. Guerra fratricid[illegible] inizio, ricordiamolo, non[illegible] gio, e nemmeno l'8 se[illegible] spettivamente «arresto [illegible] Mussolini» e «deprecat[illegible] rio» (avvenimenti, si [illegible] anche l'altro bando de[illegible] stiamo peggio della [illegible] dopo quelle due date [illegible] in Italia un solo «fe[illegible] rio» che spezzasse una [illegible] ta, nè mezzo ufficiale, ne[illegible] quarto di Principe bon[illegible] far nomi, che si schiera[illegible] il governo legale, o che [illegible] «onore». Di «onore» [illegible] gregari» e vari Principi[illegible] incominciarono a ricor[illegible] il 12 set embre, data d[illegible] zione di Mussolini per [illegible] balonette gennaniche, [illegible] a mano che intorno ell[illegible] lacce ansione di sicurez[illegible] cero un po' di piccole [illegible] sioni. I «difensori [illegible] nazista» li chiamò re[illegible] Mario Luzzucci (che pe[illegible] disdegna di sedere insi[illegible] loro rappresentanti in [illegible] glio; tu quoque, Mario[illegible] «difensori dell'onore [illegible] trovano improvvisa sol[illegible] gli offesi dell'antifasci[illegible] dell'altro bando, e mo[illegible] un paio d'anni la belle[illegible] mila morti nei giorni d[illegible] rezione partigiana.

Ancora una volta cit[illegible] nacci: sarebbero la metà [illegible] ti nella guerra '14-'18 [illegible] anni, uccisi però in 5 g[illegible] dal 25 aprile all'arrivo d[illegible] nel Nord, e su un terzo [illegible] polazione italiana, al d[illegible] linea gotica, più o me[illegible] lioni di abitanti, un t[illegible] cinquanta persone d'ogn[illegible] età. Faccia il conto ch[illegible] qualsiasi villaggio o citt[illegible] rà l'assurdo della tremen[illegible] che una dichiarazione [illegible] riducesse, al tempo in e[illegible] nistro degli interni, a [illegible] mila: contropartita ch[illegible] bando criminoso i seti[illegible] campi di concentram[illegible] esalte se ne hanno nes[illegible] sen, 5300, e Auschwitz, [illegible] Buchenwald, Dachau, [illegible] riamo a molti più di [illegible] morti nella guerra extra[illegible] mano a 45 mila, ed a [illegible] militari di ogni grado [illegible] che accogliere, ch[illegible] preferirono morire [illegible] T.M.I. (internati militari [illegible] di Germania. Polonia e[illegible] si sotto i tedeschi. E' [illegible] cuoro morirono prima [illegible] suno. Il ricorderebbe [illegible] ci fosse Marco R[illegible] morti di tanto in tanto [illegible] ri». Non parliamone [illegible] ti. Lasciamoli almeno [illegible] pace. Non è sui morti [illegible] gliere, ma sui vivi, [illegible] operare per la vita no[illegible] morte.

In Italia l'amnistia fu [illegible] è scontata. I vincitori h[illegible] donato ai vinti. Si tr[illegible] alla Costituente, di tu[illegible] i perdenti si impenn[illegible] dici e vindici con ridi[illegible]

LAMBERTI SORI

Ventisette fascisti belgi, iscritti al partito rexista, vengono fucilati a Charleroi, per aver provocato la morte di pacifici cittadini, durante l'occupazione nazista

IL GOVERNO FRANCESE DIMISSIONARIO

BLUM HA ACCETTATO DI SOSTITUIRE RAMADIER

PARIGI, 19. — A tarda ora viene comunicato che il Presidente del Consiglio Ramadier ha rassegnuato le dimissioni del gabinetto, per l'aggravarsi della crisi da più giorni scoppiata nel paese per la pressione economica e la minaccia politica esercitata dagli avvenimenti in specie della classe operaia.

La comunicazione è avvenuta dopo una riunione di governo durata oltre tre ore e nel corso della quale, i membri della coalizione centrista invano hanno cercato una soluzione.

Il Presidente della Repubblica ha immediatamente cominciato le tradizionali consultazioni, ricevendo Herriot e Tourville. Tuttavia si sa già che il successore di Ramadier sarà Léon Blum, che ha accettato di dirigere un nuovo ministero di centro, la cui fisionomia risulterà allargata a destra rispetto a quella del gabinetto dimissionario. Ciò dopo il fallimento della candidatura ufficiosa di Reynauld.

A quanto ha dichiarato il Segretario generale dell'SFIO, Guy Mollet, il programma del nuovo governo, che sarà costituito entro 48 ore, è di resistenza ad oltranza contro le agitazioni operaie e si propone di contenere la pressione antidemocratica di De Gaulle. Inoltre Mollet ha fatto balenare la prospettiva di lievi aumenti salariali per tutti i lavoratori francesi. Frattanto nel paese le agitazioni operaie si estendono ad ogni ora e denotano lo slancio combattivo delle masse popolari che difendono il loro diritto al lavoro e protestano contro la minaccia reazionaria di De Gaulle. A circa 400.000 ascende il numero degli scioperanti. Si va verso uno sciopero generale di tutte le categorie. La C.G.T. siede in permanenza. L'ordine pubblico non è turbato, ma in tutta la Francia l'atmosfera è tesissima.

Gli osservatori politici prevedono che difficilmente il Gabinetto Blum riuscirà a risolvere la crisi, giacchè se non accoglierà le rivendicazioni operaie si troverà esposto a sempre crescenti agitazioni. Se invece le accoglierà, perderà l'appoggio parlamentare della destra, senza il quale non può vivere.

Elisabetta d'Inghilterra sposa oggi Filippo Mountbatten

LONDRA, 19. — Domani nella abbazia di Westminster alle undici antimeridiane saranno celebrate le nozze della principessa ereditaria Elisabetta con il ten. Filippo di Mountbatten, già principe Filippo di Grecia.

In America si licenziano gli impiegati filocomunisti

WASHINGTON, 19 (A. P.). — Il comando dell'Esercito degli Stati Uniti ha annunciato stasera che nove impiegati civili dell'Esercito e dell'Aviazione sono stati esonerati dal servizio per «slealtà». Sei di essi perchè collegati con elementi comunisti.

Non sono stati rivelati gli incarichi che avevano gli impiegati suddetti.

Si apprende inoltre che anche gli attori prima di potersi iscrivere ai Sindacati, sono ora tenuti a firmare una dichiarazione di non appartenenza al Partito comunista.

I PRIMI CONTATTI TRA ITALIA E POLONIA

Ministri socialisti polacchi in visita al nostro Partito

Stamane arrivano a Roma, provenienti da Varsavia tre membri della Direzione del Partito Socialista Polacco, che rendono al Partito Socialista Italiano la visita fatta dai compagni Nenni e Basso in Polonia. I tre compagni sono il Ministro del Lavoro e dell'Assistenza Sociale, Rusinek, il Ministro della Navigazione, Repacki, ed il Presidente del gruppo parlamentare del Partito Socialista Polacco, Hochfeld. E' questa la prima volta che eminenti personalità polacche si recano in Italia dopo la fine della guerra.

L'ITALIA RICHIEDE ALLA CONFERENZA DEI SOSTITUTI

AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA PER LE COLONIE PREFASCISTE

LONDRA, 19 — Nella riunione di questo pomeriggio dei sostituti dei quattro Ministri degli Esteri l'ambasciatore italiano a Londra, conte Gallarati Scotti, ha presentato formale richiesta perchè l'amministrazione fiduciaria sulla Libia, l'Eritrea e la Somalia venga affidata all'Italia.

L'ambasciatore ha affermato che l'amministrazione di quelle colonie, che hanno fruito da anni dell'assiduo e duro lavoro italiano, si ispirerebbe a criteri politici e giuridici completamente diversi dai precedenti. La soluzione del problema delle colonie italiane dovrebbe essere trovata «negli ideali giusti e generosi della carta di San Francisco».

L'ambasciatore ha aggiunto che l'Italia ha radicalmente trasformato i territori africani sotto il suo dominio.

I coloni italiani hanno vissuto sempre in buona armonia con le popolazioni indigene, verso le quali si sentono legati da un comune desiderio e da un comune interesse: la rapida evoluzione dei territori verso un avvenire di più grande prosperità.

La valorizzazione economica di quei territori è frutto dello sforzo italiano, fatto in totale collaborazione col lavoro della gente indigena. Il consolidamento di tale collaborazione dovrebbe estendersi dal campo economico a quello politico.

L'ambasciatore ha concluso la sua esposizione invocando perchè la commissione d'inchiesta dell'ONU che attualmente esamina la situazione delle ex colonie italiane ascolti anche le ragioni di quegli italiani che hanno dovuto abbandonare le loro case ed imprese in Africa per rifugiarsi in Patria.

I laburisti confermano la fiducia a Dalton

LONDRA, 19 *(UP)*. — Il gruppo parlamentare laburista ha manifestato con voto unanime la sua fiducia ad Hugh Dalton, dimessosi recentemente dalla carica di Cancelliere dello Scacchiere. Nel corso della riunione Dalton ha fornito una completa ed esauriente spiegazione della sua condotta ed il gruppo laburista ne ha preso atto, confermandogli la sua fiducia.

Questo atteggiamento del partito laburista lascia prevedere che Dalton possa fra qualche mese rientrare a far parte della compagine governativa.

Rimpasto ministeriale in Egitto

CAIRO, 19 *(AP)*. — Si apprende stasera da fonte ufficiale che due membri del Governo costituzionale Saadista liberale di coalizione del primo ministro Nokrashi Pascià hanno presentato le loro dimissioni.

Essi sono Ahmed Atiyah ministro della difesa e Mahmoud Hassan Pascià ministro degli affari sociali.

Effetto di queste dimissioni sarà un rimpasto ministeriale per cui Nokrashi Pascià lascerebbe il portafoglio degli esteri per quello delle finanze al posto di Abdel Megiud Badr Pascià.

Settecento minatori partiti per il Belgio

MILANO, 19. — Settecento minatori sono partiti stamane dalla Stazione centrale diretti nel Belgio.

IN CALABRIA BASILICATA E PUGLIA
I CONTADINI INCROCIANO LE BRACCIA

Una bomba nella C.d.L. di Altamura - Repressione armata delle agitazioni a Barletta e a S. Giorgio Jonico - Le vittime di Corato sono salite a 3 - Sdegno popolare a Caltanissetta

Ai lavoratori agricoli della Puglia, scesi in sciopero ieri l'altro per difendere i propri diritti, si aggiungono oggi i contadini della Calabria e della Basilicata.

La decisione è stata presa ieri per protesta contro il rifiuto degli agrari alla stipulazione del contratto di lavoro dei braccianti e per solidarietà con i lavoratori della Puglia. Oltre al patto di lavoro per i braccianti, i contadini chiedono la riforma della legge sulla ripartizione dei prodotti nella colonia parziaria, dati i cavilli giuridici e le lungaggini amministrative che hanno fino ad oggi impedito la piena applicazione del decreto Gullo.

Frattanto lo sciopero è proseguito compatto in Puglia e a Bari è stata ieri sera decisa la proclamazione dello sciopero generale, con l'astensione degli scarsi rappresentanti della D. C. e del P.S.L.I. Dallo sciopero sono esclusi i servizi pubblici.

Una bomba è esplosa ieri notte alle 3 nella sede della C.d.L. di Altamura. Non si lamentano vittime.

A S. Giorgio Jonico l'agitazione contadina ha assunto una particolare violenza, in seguito all'uso delle armi da parte di un numeroso rinforzo di carabinieri pervenuti sul luogo.

A Barletta, dove lo sciopero generale si svolge da due giorni nel massimo ordine, l'atteggiamento della polizia ha rischiato ieri di turbare profondamente la situazione.

Nel pomeriggio, da uno dei camion degli agenti venivano sparate numerose raffiche di mitra contro un gruppo di cittadini.

Una grave agitazione è in corso da ieri a Caltanissetta dove i minatori, per solidarizzare con quelli di Sommatino, già in sciopero a causa del minacciato licenziamento di un forte nucleo di minatori dipendenti dalle miniere di Trabia e Tallarita, hanno anche essi proclamato lo sciopero.

Provocati da alcuni monarchici gli operai, circa un migliaio, giunti davanti alle sedi del partito nazionale monarchico e del m.s.i. le hanno invase.

A Siena si è conclusa l'agitazione iniziata dai partigiani della provincia dopo l'arresto dei cinque combattenti della libertà arrestati perchè ritenuti responsabili dell'uccisione di cinque militi repubblichini.

Ieri la Procura Generale della Corte d'Assise di Firenze ha dichiarato il «non luogo a procedere nei riguardi dei cinque partigiani precedentemente arrestati in quanto il fatto deve ritenersi come un regolare atto di guerra».

TRE MORTI

(dal nostro inviato speciale)

CORATO, 19 — *Corato è salita ieri agli onori della stampa: dopo che i lavoratori si sono trovati impegnati nella faticosa difesa dei loro diritti. Ora, che per i giornali borghesi si tratta di ricamare sui fatti dolorosi avvenuti in questi ultimi giorni.*

A suo tempo, quando s'è trattato di reclamare dal governo i provvedimenti che la gravità della situazione richiedeva, i medesimi giornali hanno taciuto.

All'atto della proclamazione dello sciopero (a Corato sono nella maggioranza braccianti agricoli e lavoratori edili) gruppi di manifestanti si erano riuniti presso le vie di accesso alla città.

La Celere, facendo uso degli sfollamenti, ha sciolto i gruppi di scioperanti in via Ruvo, arrestando due di essi.

Subito dopo, si sono recati, in caserma il sindaco e il segretario della Camera del Lavoro, che dopo un pezzo non davano notizie.

Tre carabinieri, usciti di caserma in quel momento venivano disarmati dalla folla, timorosa (e non a torto) che le armi fossero usate a suo danno. Ha avuto inizio a questo punto la sciagurata sparatoria della polizia che ha mietuto tre vittime, tutte estranee alla manifestazione, e sette feriti.

I morti sono Antonio Patruno, di anni 23, elettricista; Michele Masciavè, di 53 anni, contadino; e la donna Angela Tedone, di anni 44. Nel tardo pomeriggio si sono svolti i funerali, mentre la gente si riversava per le strade sotto gli occhi sospettosi della polizia, che continua a compiere le proprie evoluzioni dinanzi ai parenti delle vittime.

GIOVANNI MODESTI

Rapinato all'americana un orefice milanese

MILANO, 19. — Poco dopo le 20 di ieri in Via Crivelli, 5 banditi mascherati armati di mitra e pistole, scesi da un'automobile nera, munita di una falsa targa di cartone, hanno immobilizzato il proprietario di una orologeria che stava rincasando, imponendogli la consegna di una borsa nella quale aveva disposto gli oggetti di maggior valore del proprio negozio.

Il valore degli oggetti rapinati è di diversi milioni.

Daniele per truffa nello Zoo di Copenaghen

COPENAGHEN, 19. — Dopo tre mesi di attive ricerche la polizia danese ha finalmente scovato la tana di un noto truffatore, condannato a vari anni di prigione dal Tribunale di Copenaghen, il 43enne Poul Iver Rosumssen. E lo ha scovato fra i leoni e le tigri dello Zoo.

Dopo l'arresto il Rosumssen ha dichiarato che per sfuggire alle ricerche della polizia aveva ideato di nascondersi durante le ore diurne dentro lo Zoo.

Ma la scelta del luogo oltrechè alla speranza che mai gli agenti avrebbero pensato di pescarlo in sì strano e pericoloso luogo — ha detto Rosumssen — fu dovuta anche ad una altra plausibile ragione: «per abituarmi a guardare le sbarre».

Per il Giappone la Cina propone

NANKINO, 19 *(A.P.)*. — La Cina ha ufficialmente proposto oggi ai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'U.R.S.S. che i membri della Commissione per l'Estremo Oriente tengano quanto prima una conferenza preliminare scopo di elaborare un Trattato di pace con il Giappone.

Dirigenti tedeschi alle miniere della Ruhr

ESSEN, 19. — La direzione delle operazioni estrattive nelle grandi miniere di carbone della Ruhr è stata restituita oggi ai tedeschi.

Il VII Congresso Nazionale contro la tubercolosi

Il VII Congresso nazionale contro la tubercolosi si terrà quest'anno a Milano, con l'adesione di insigni medici e studiosi di tutta l'Italia. Saranno esaminati in particolare i problemi e i metodi della lotta antitubercolare nell'attuale momento. Data la diffusione progressiva del morbo, negli strati più umili della popolazione, i lavori del Congresso, assumono un valore particolare.

L'argomento rappresenterà, in termini scientifici, la denuncia più esplicita e dolorosa sull'estensione della piaga della t.b.c. in Italia sopratutto fra le classi popolari.

L'OFFENSIVA DEMOCRISTIANA PER SABOTARE LA TRE

De Gasperi cerca ostaggi a sinist

L'inaudito linguaggio di Scelba nuova dimostrazione della caparbia volontà democristiana di es[illegible] l'atmosfera - Sansone chiede spiegazioni al governo - Il piano della D.C.: allargamento si[illegible] base del programma di Napoli - Allettamenti a repubblicani, secessionisti e qual[illegible]

L'inaudito linguaggio di Scelba, ministro degli Interni che proclama di non aver fiducia nella situazione dell'ordine pubblico, ed attizza il fuoco delle passioni di parte mentre il Paese attende opera di distensione, costituisce il fatto più clamoroso di ieri, ed ha lasciato stupefatti i parlamentari più responsabili alla Costituente.

La faziosità e l'allarmismo delle sue dichiarazioni venivano trovati inconcepibili sulla bocca di un rappresentante del governo. *Ci si chiedeva se egli non volesse provocare addirittura un intervento degli Alleati in Italia, in base al Trattato di pace, dichiarandosi incapace di garantire la tranquillità nel Paese.*

Il compagno Sansone presentava immediatamente un'interrogazione di urgenza per conoscere l'esatto significato, e per vedere fino a qual punto l'intero governo lo faceva proprio. Il sottosegretario Marazza non sapeva che rispondere, e si trincerava in un assoluto mutismo, mentre i democristiani presenti col loro alleati di estrema destra inscenavano una deplorevole e ridicola gazzarra per impedire che l'interrogazione si svolgesse.

Ad ogni modo il problema resta aperto, e il governo dovrà rispondere oggi. Il fatto è che le parole di Scelba sono un ulteriore conferma della volontà dei dirigenti democristiani di esasperare la situazione, impedendo così la tregua auspicata a Montecitorio, e che dovrebbe portare, insieme al mutamento del governo, ad un cambiamento di indirizzo.

Due iniziative si incrociano infatti in questo momento: quella di Facchinetti e quella di De Gasperi per correre ai ripari.

Facchinetti ha continuato i suoi colloqui vedendo Nitti. A Montecitorio si diceva che i suoi incontri avrebbero termine nella giornata di oggi e si pensa che egli insieme a un certo numero di deputati autorevoli investirà l'Assemblea del problema, non provocando naturalmente un voto di sfiducia ma proponendo un appello alla tregua. Da notare che ieri la sua iniziativa veniva assai favorevolmente giudicata sulle stesse colonne del «Giornale della sera».

L'altra iniziativa è il mezzo a cui De Gasperi ricorre per impedire il successo di quest'opera di pacificazione.

Egli cerca vantaggi a sinistra, ma per mantenere quello che ormai viene definito il programma di Napoli. Una pressione per l'allargamento parte dal seno stesso del gabinetto, dove sembra che il conte Sforza richiede maggiore base parlamentare. Ma il leader democristiano intende ottenere soltanto un mascheramento democratico, senza cambiare politica.

Finora lo sforzo maggiore viene rivolto in direzione dei secessionisti (difatti De Gasperi non si è incontrato con Pacciardi a Napoli) ieri ha avuto un colloquio con Saragat, al quale ha proposto in pratica l'ingresso al governo insieme ai repubblicani aggiungendo poi alla lista anche il P.S.I. ma dichiarando anche di essere pronto a farne a meno. Saragat ne ha riferito in direzione, dove i pareri sono divisi. La corrente di «iniziativa» ritiene infatti di non poter accettare senza il P.S.I. Per oggi è prevista una riunione della direzione insieme al gruppo parlamentare, dove la grande maggioranza è collaborazionista, e dove quindi si spera di piegare le residue resistenze. Intanto, i colloqui con De Gasperi continueranno.

Contemporaneamente, il Presidente ha ricevuto Giannini: formalmente, perchè gli presentasse, come già a De Nicola, i nuovi esponenti del fronte, che sono l'on. Rodinò, segretario generale, Mastrojanni, vice segretario, e Marinaro, segretario amministrativo. Sostanzialmente gettare un amo anche da q[illegible] te, dato che con Giannini [illegible] masti 22 deputati. Anch'es[illegible] bero aver parte nell'allarg[illegible] nell'attuazione del progra[illegible] poletano.

Intanto gli invitati si [illegible] fra loro: ieri infatti Sarag[illegible] a colazione con Giannini, [illegible] a fini esclusivamente gastr[illegible]

Per quanto riguarda i r[illegible] ambedue le iniziative [illegible] rimpastol sono state pres[illegible] siderazione. La seconda, ch[illegible] cinata da Pacciardi, cer[illegible] però un nuovo orientamento [illegible] verno e in modo partic[illegible] sua politica interna. Sem[illegible] che da parte secessioni[illegible] preoccupi di più del tato [illegible] e della istanza di pianific[illegible] Gasperi e i suoi Scelba [illegible] ralmente più corrivi ver[illegible] impostazione che verso [illegible] perchè essa alla visita de[illegible] ni non ha più nessun co[illegible] ficato. E ciò spiega perchè [illegible] amo sia stato gettato ai [illegible] nisti.

Ieri inoltre il Presidente [illegible] siglio ha riferito sulla sit[illegible] Presidente della Repubblica [illegible] Nicola. Negli ambienti d[illegible] Giustiniani non si nasce[illegible] preoccupazioni per l'aggrav[illegible] tensione.

In coda a tutto questo, [illegible] ieri il preteso Comitato e[illegible] «Europa Socialista» con [illegible] all'unità dei socialisti. Cha[illegible] questo appello si ripete a[illegible] delle riunioni degli organi[illegible] prima del P.d'A., ogni del [illegible] ra un modo solo di mante[illegible] sciazione. Un minimo di i[illegible] sta unità che sgiateva [illegible] politica e di rispetto della [illegible] sta il avrebbe dovuti esse[illegible] rimanere nel Partito socia[illegible] in minoranza.

IL PIANO MARSHALL PENALI ANCHE

Il Dipartimento di [illegible] pensa anche a F[illegible]

NEW YORK, 19 *(Tele[illegible]* Il Dipartimento di Stato [illegible] mato la delegazione cu[illegible] l'ONU che la Spagna d[illegible] beneficierà del piano M[illegible]

Il *Times Herald* di W[illegible] scrive a questo proposi[illegible] lo sviluppo sempre mag[illegible] commercio americano co[illegible] gna, non si vede perch[illegible] dovrebbe essere esclusa [illegible] aiutati dal piano Marsh[illegible]